

RELAZIONI D'ARTE

Antonio Sofianopulo

RiConoscenza



RELAZIONI D'ARTE

Antonio Sofianopulo

RiConoscenza

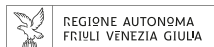
Rettore
Roberto Di Lenarda

Prorettore
Valter Sergio

Direttore Generale
Luciana Rozzini



smaTs - Sistema Museale di Ateneo
Bruno Callegher (Coordinatore),
Paolo Bernardis, Cristina Cocever Ricci,
Ester Colizza, Stefano Martellos,
Maria Cristina Pinzani, Moreno Zago, Elisa Zilli



Presidente
Massimiliano Fedriga

**Vicepresidente e Assessore regionale
alla Cultura e allo Sport**
Mario Anzil



Direttore Centrale Cultura e Sport Regione FVG

Direttore generale ERPAC
Anna Del Bianco

Impaginazione e grafica
Verena Papagno

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 - 34128 Trieste
<http://eut.units.it>

Relazioni d'arte

Antonio Sofianopulo/Elisa Vladilo
3 settembre - 15 dicembre 2024

Progetto a cura di
Conservatore/curatore Galleria Regionale
d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan
Lorenzo Michelli

Coordinamento organizzativo
Università degli Studi di Trieste
Coordinatrice attività Centenario
Laura Sartori

**Ente Regionale per il Patrimonio
Culturale del FVG - ERPAC**

Direttore di Servizio
Ricerca Musei e Archivi storici
Raffaella Sgubin

Titolare di PO
**Valorizzazione del patrimonio museale,
degli archivi storici, delle biblioteche
e affari generali**
Federica Forgiarini

Segreteria di Direzione
Antonio Bruccheri

Coordinamento amministrativo
Marco Barile
Roberta Ceci
Nathalie Fabiani
Lucia Petitto
Antonella Vogrig

**Struttura stabile per il coordinamento
della comunicazione e della programmazione**
Stefano Caso
Laura Costacurta
Nutifafa Djato

Organizzazione mostre e allestimenti
Federica Luser - Trart, Trieste

Assicurazioni
Aon, S.p.A. Assicurazioni Gestione Enti srl

Relazioni d'arte per il Centenario dell'Università degli Studi di Trieste

Nel 1953 l'Università degli Studi di Trieste si arricchì di una nuova collezione di capolavori: da Afro a Santomaso, da De Pisis, a Vedova, Rosai. Un insieme altamente significativo per ragioni squisitamente estetiche ma anche per la grande disponibilità degli autori a consegnare un'opera all'Università, istituzione pubblica che ne risultò così arricchita e valorizzata. La volontà di formare una nuova collezione si fuse con la consapevolezza dell'importanza del valore dell'arte quale veicolo di messaggio civile.

In occasione delle celebrazioni del centenario dell'Ateneo triestino e all'interno di un articolato accordo di collaborazione siglato tra l'Università di Trieste, smaTs (Sistema Museale di Ateneo) e ERPAC, l'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate nuove iniziative espositive di linguaggio contemporaneo, incentrate sulle residenze d'arte e su interventi site specific: le prime sviluppate all'interno del titolo *Shine bright like a diamond*, le seconde con *Relazioni d'arte*.

Si tratta di due modalità operative ampiamente affermate nel sistema dell'arte che trovano, in questa occasione, un fecondo rapporto con la prestigiosa istituzione universitaria.

Mentre le residenze si sono sviluppate con il coinvolgimento dei dipartimenti di ricerca e l'attivazione di una proficua relazione tra artista, docente e studente, il nuovo progetto *Relazioni d'arte* ha visto artisti, riconosciuti a livello nazionale ed internazionale e legati alla città, rapportarsi con luoghi, archivi, istituti ricchi di cultura, di alto valore simbolico e sedi universitarie: l'Ateneo centrale, il Comprensorio di San Giovanni e il Dipartimento di Studi Umanistici; l'artista si connette direttamente con il tessuto sociale e inserisce il suo intervento in luoghi non destinati abitualmente a progetti espositivi; si relaziona con lo spazio e innesca così nuove suggestioni estetiche.

Antonio Sofianopulo con i suoi lavori pittorici struttura una nuova conoscenza del mondo, rigenera spazi visivi fluidi e immersivi in netto, forse apparente, contrasto con il mondo minerale, il Museo scientifico di mineralogia e petrografia; Vladilo agisce su una struttura architettonica

il Teatro “Franca e Franco Basaglia” valorizzandone le componenti che vengono coniugate ai suoi colori concreti, per la strutturazione di nuove forme a dimostrazione di un nuovo libero atto artistico. Luoghi di studio, ricerca, di comunicazione si fanno contenitori d’arte e dispositivi estetici.

Lorenzo Michelli
Curatore / conservatore della
Galleria Regionale d’Arte contemporanea
Luigi Spazzapan

L’etica dell’immagine

Nel mentre l’Occidente sta vivendo momenti difficili e di grande confusione, è comprensibile che sia possibile ipotizzare un orizzonte capovolto e che il sottosopra possa diventare una regola, forse non geopolitica, ma di sicuro figurativa: una regola capace di condurci alla frammentazione e alla soggettivazione del principio di unità.

Un esempio per tutti: prima dell’unità d’Italia la pertica viennese era di circa 170 cm, mentre quella di Rovereto, quando la cittadina stava sotto il dominio della repubblica veneta, era di circa 200 cm, un tanto ci permette di affermare che l’unità dei pesi e delle misura di qualche centinaia d’anni fa corrisponde oggi all’unità monetaria, cioè a una semplificazione delle nostre vite, così come il riconoscimento di una percezione normata dalla geometria descrittiva funge da regola generale della progettazione del mondo contemporaneo. Ecco perché il voler mettere in dubbio un fondamento di unità è sempre un grande rischio, mentre a voler negare i principi fondamentali che regolano la vita dell’universo si mette sempre in gioco la possibilità di un deragliamento. Eppure, a voler convivere con delle stranezze formali o con il delirio delle forme, nessuno può pensare che tutto questo implicherebbe l’immediato sprofondare nel caos o il dover subire il ritorno a una sorta di buio medioevo. Ecco perché il pretesto di un’anomalia legata alla contemporaneità ci deve far riflettere sul nodo fondamentale della libertà espressiva e non può spaventarci, indicandoci solo la possibilità di un percorso che la storia deve permettere per mezzo di un’azione soggettiva che va ripresa al di là di qualsiasi falso e normato moralismo.

Nel “Giro di vite” (*The Turn of Screw*) Henry James, grazie a un complesso gioco di scatole cinesi, ci parla dell’abisso, di spettri, di nevrosi, di orrore, di omissioni, di veli squarciati, di un meraviglioso che risulta intollerabile a qualsiasi lettura e a qualsiasi sguardo. Ci parla quindi di un mondo che vorremmo lontano e cancellato. Eppure quel mondo vive, è presente, ha forza e sostanza.

Le molte domande che colgono questo percorso narrativo, e che si conclude con la morte del bambino Miles, si basa principalmente su

un'unica affermazione: "OGNI DELITTO SEMBRA INADEGUATO RISPETTO AL MALE CHE LO PRODUCE".

Su quale delitto vogliamo soffermarci? Oppure: quale società è così inadeguata rispetto all'immagine che in essa alligna? E, in definitiva, come ci entrano gli spettri in tutto ciò?

"Gli spettri sono reali", afferma Pietro Citati. Le parole che li descrivono sono reali, aggiungerei in punta di piedi. Le immagini sono reali, porrei in parallelo.

Quali elementi abbiamo a nostra disposizione?

TREMITO DELLA STANZA, FOLATA D'ARIA GELIDA, LA FINESTRA È CHIUSA, MA LA CANDELA SI SPEGNE.

Quale è il peccato che permette agli spettri di manifestarsi? Un filo erotico, un peccato sociale, una relazione extraconiugale, qualche parolaccia sopra le righe. Un vizio e una corruzione che oggi farebbero sorridere. Quale è il peccato di questi bambini? Di dialogare con gli spettri, spalancando porte oltre le quali l'immaginazione diviene disregolazione e nascondendo tutto ciò agli adulti. Situazioni incongrue e ritratti verosimili camminano in parallelo; così nella scrittura, come nella pittura. Nervi sovraccitati, delirio o isteria, prima che la psichiatria pronunciasse il suo verdetto e trovasse la tamponatura chimica del male.

Lì un bambino conclude soffocato la sua vita, qui, nel lavoro di Antonio Sofianopulo, una terribile capacità di immaginazione che, nel dire e nel non dire, ci apre a orizzonti sconosciuti e a mondi paralleli: i rumori e i suoni "ripresi" nel mentre si assopiscono; il corso vero della vita che si arresta e la macchina che inizia a interagire con la vastità delle nostre vite; la tenebra e il fumo che emanano dall'ubiquità dei segni; le suppellettili o gli utensili intenti a prendere il volo; lo sbocciare della natura che diviene inaccessibile; lo sguardo glauco dell'innocenza perduta; l'animale come eroe o come comprimario; il titolo che aleggia come un fantasma incline a spiegare e a non spiegare la sua presenza.

La finestra è stata aperta sul mondo, pertanto ogni percezione di delitto vi può essere percepita, così come il peccato vi può essere suggerito.

Quali sono le modalità esecutive per giungere a tale risultato? Un processo pittorico che procede per sommatorie di elementi o per contrapposizione di significati. Un mostrare per nascondere, superando quei processi "altri" che le avanguardie e le neoavanguardie hanno messo in atto per deragliare con forza dal sistema consolidato dei segni linguistici.

Per esempio, il *collage* – la tecnica più rivoluzionaria che il '900 ci ha consegnato in eredità – non ha solo incarnato una tecnica mimetica (il frammento di carta incollata all'interno della trama pittorica ne è esempio pertinente), ma è diventato, negli assemblaggi dada e pop, anche argomento di giustapposizione volumetrica. All'opposto, la trasformatio-

ne sul piano della pittura, per Antonio Sofianopulo, diviene processo mentale trasformato nell'incorporazione di piani e di segni, di elementi figurati e di elementi decorativi. Insomma, più affine a Max Ernst che a Prampolini, più *cut up* che taglia e incolla, per far ritornare nel corpo della pittura tutto ciò che le appartiene, giocando per somma di frammenti e somma di dettagli.

La LINGUA/STRATAGEMMA di questi suoi lavori basa la sua vitalità sull'abilità del disegno, sulla rifinitura a punta di pennello e sul dialogo compensativo tra immagini dissimili, legate da un *fil rouge* a volte difficile da seguire.

Quali ESEMPI alle nostre spalle ne giustificano la modalità? Due nomi per tutti: Malcom Morley e David Salle, ambedue interpreti, sul piano della pittura, della sommatoria incongrua di segni e significati.

Una sommatoria che in Sofianopulo diviene però campo unitario della rappresentazione, tanto che l'incongruo diviene congruo, quasi a voler farsi ponte di una narrazione rinnovata, per divenire alfiere di quella verosimiglianza di cui ha tanto scritto sir Ernst Hans Josef Gombrich, e che noi potremmo definire come una nuova e sistematica verità.

I TRATTI SALIENTI di questa narrazione rinnovata e convincente sono: discrezione, gentilezza, tatto, sottigliezza, prontezza, eleganza, diplomazia, ironia. L'IRONIA sottintesa è valore ovvio, visto che gli abbinamenti possono non solo nascondere una critica e far generare un sorriso, ma invitano a pensare a un artigiano/intagliatore che esegue la sua opera con una serie infinita di piccoli tocchi in modo da renderla pregna di dettagli indecifrabili e non riconoscibili di primo acchito.

Infine, da Henry James a Sofianopulo, attraverso Morley e Salle, coniugando le parole in forza evocatrice delle immagini, potremmo riferirci alla pittura e concludere: "IO TI HO, MENTRE GLI ALTRI TI HANNO PERDUTA PER SEMPRE".

E tra PERDUTA al femminile e PERDUTO al maschile si gioca tutta la nostra narrazione.

Che poi questo possesso riguardi la verità infine conquistata o la forza espressiva dell'immagine immaginifica, possiamo considerarlo valore relativo.

Roberto Vidali

**Opere
Antonio
Sofianopulo**

Museo di mineralogia e petrografia
palazzina "0", via Weiss 6 - Trieste

Arbre magique, 2023
olio su tela, 40 x 30 cm

Concetto spaziale, 2024
olio su tela, 40 x 30 cm



Dono divino, 2024
40 x 30 cm

Gomitolo, 2022
olio su tela, 70 x 100 cm



Idillio delle strade perdute, 2016
olio su tela, 130 x 110 cm

Il cane Ermete, 2024
olio su tela, 150 x 110 cm



Pastori cicladici, 2024
olio su tela, 70 x 100 cm

Quattro bambini giocano sotto la pioggia, 2024
olio su tela, 70 x 100 cm



Serpe in mezzo ai rovi, 2024
olio su tela, 100 x 70 cm

Violet, 2024
olio su tela, 50 x 70 cm



Antonio Sofianopulo



Antonio Sofianopulo

Antonio Sofianopulo è nato a Trieste nel 1955, città dove vive e lavora.

Compie studi artistici, ma la sua formazione avviene principalmente in famiglia con la madre Renata, pittrice e pubblicitaria e con il prozio Cesare pittore simbolista allievo di von Stuck.

Inizia ad esporre nel 1977.

Ricorderemo tra le mostre personali quelle tenute presso, il Centro "M. Merkouri" di Atene nel 1997, a Trieste al "Palazzo Gopceovich" per il Museo Revoltella nel 2003, allo spazio Juliet di Casier, alla Galleria Victor Saavedra di Barcellona nel 2006 e alla Galleria Franco Toselli di Milano nel 2008 e alla Duetart di Varese nel 2009, Università Bocconi, Milano nel 2010, alla Galleria Maniero di Roma nel 2011, e al Museo Revoltella di Trieste nel 2015, nel 2021 alla Duetart di Varese, nel 2022 alla galleria Medusa di Capodistria e nel 2023 allo Studio Vigato di Alessandria.

Tra le mostre collettive ricorderemo nel 1993 "La montagna Dipinta" a Castel Tevlana e Galleria Raffaelli di Trento, /"Equinozio" al Castello di Rivara nel 1994,/ "Va' pensiero..." alla Promotrice alle Belle Arti di Torino nel 1997,/ "Bel tempo" Ludwig Mùzeum di Budapest nel 1999,/ "Mediterranea" a Dubrovnik nel 2001,/ "Da de Chirico a Leonor Fini" al Museo Revoltella di Trieste nel 2002,/ "A ruota libera" negli spazi della Fiera di Milano nel 2004,/ nel 2016 "Corrispondenze d'Arte" al Museo Revoltella - Trieste,/ nel 2017 Sala 1 - Roma /nel 2018 "Soft Revolution" alla Triennale - Milano/ nel 2019 Hotel Aquerello Toselli Museo city Milano.

Le principali gallerie di riferimento sono in Italia sono : lo Studio Vigato di Alessandria, Toselli a Milano e in Spagna la Galeria Saavedra di Barcellona.

La sua opera compare nell'ultimo libro di Germano Celant +Spazi

Una sua opera vestiva il C.D. musicale dei Luc Orient "La Vie À Grand Vitesse" del 2012

Su di lui hanno scritto tra gli altri: Roberto Vidali, Maria Masau Dan, Valerio Dehò, Vittorio Sgarbi, Alessandra Tiddia, Elena Pontiggia e Franco Toselli, Ivan Quaroni, Francesca Liotta.

Antonio Sofianopulo è stato tra i fondatori della rivista internazionale d'arte contemporanea Juliet, è curatore del Museo "Costantino e Mafalda Pisani" della Comunità Greco Orientale di Trieste.

Sue opere si trovano presso il museo Paolo Pini di Milano, al museo "P. Revoltella" di Trieste e in diverse collezioni private in Italia e all'estero.

